

PROPOSTE AL QUINTO PIANO

Stato d'agitazione e mobilitazione permanente contro la situazione "insostenibile e drammatica" dei Centri, condizioni "allo stremo" del Personale che rendono "irrinunciabili forme di pressione e di protesta per convincere la Direzione ad una inversione di rotta": queste sono solo alcune delle dichiarazioni contenute nei comunicati RSU (di Casaccia e non) ribadite peraltro in decine di assemblee e riunioni pubbliche.

C'è chi certi impegni li sottoscrive, li agita in pubblico con la voce grossa e "'a faccia feroce" ma poi se li perde per strada. C'è poi qualche confederazione "minoritaria" che vede certe frasi come inopportune e spesso ne fa motivo di denigrazione verso il ruolo "indipendente" delle RSU (salvo poi riconoscere, a denti stretti, che senza gli "ultrà di Casaccia" il tema dei tagli sarebbe stato chiuso per tutti al massimo ribasso). Per altre OoSs invece le cose firmate RSU a volte funzionano a volte no, magari tornano utili per una giornata di sole a Montecitorio ma non sempre valgono la fatica di una mobilitazione continua ovvero la responsabilità di sostenerle pubblicamente anche a rischio di esporsi affrontando i momenti di "bassa", l'opportunismo poco solidale di propri iscritti o l'esemplarità "minoritaria" di certi temi (come quello dei trasporti).

Per USB una istituzione "rappresentativa" come la RSU o, meglio, come l'assemblea del Personale, va rispettata sempre e non utilizzata solo per "interventi spot" o per operazioni "di facciata". La RSU non sostituisce le OoSs ma queste non possono nascondere il proprio ruolo o rivendicarlo a seconda delle circostanze o del successo stimato di certe iniziative. La "drammaticità" d'una situazione (come quella che l'ENEA attraversa) non dipende dal numero dei dipendenti in ferie o da quelli disposti a mobilitarsi. Le "condizioni allo stremo" o sono tali (e quindi è obbligo per le OoSs esporsi) oppure tanto vale firmare gli accordi negati con parole sonanti (tali parole in realtà rivelano solo la paura di "farsi impallinare" dai propri iscritti come dichiarato apertamente da un autorevole sindacalista nazionale).

Per USB la situazione di crisi dell'ENEA è reale e quella degli Enti di Ricerca è altrettanto drammatica. Per questo la mobilitazione sia locale che nazionale è sostenuta e fatta propria dal sindacato di base al di là se "fa caldo", se la gente è al mare e "non ci segue". Tra l'altro mantenere la pressione oggi, su Governo e Parlamento, su l'ENEA e la Direzione dei Centri, è il modo giusto per non ritrovarci a settembre a ricominciare tutto da capo. Per questo USB ha organizzato giovedì 11 un'assemblea nazionale (con gli interventi di esponenti SEL, M5S, PD e Rifondazione Comunista) dove ha analizzato il grave pericolo di 'chiusura' per gli EPR stretti tra precariato, finanziamenti ridotti, blocchi salariali, manovre poco chiare (più di qualcuno nel governo fa il tifo per un super CNR privatizzato) e discriminazioni nei confronti degli enti "non MIUR". L'assemblea ha inoltre lanciato la 'campagna di autunno' su rilancio degli Enti di Ricerca, inversione di tendenza della *spending review* e stabilizzazioni![1] Mentre, sul fronte ENEA, USB (dopo il venerdì 5 con l'accoglienza all'assessore Refrigeri della Regione Lazio: scadenza giustamente usata anche dalle OoSs delle ditte) ha deciso di mantenere ugualmente la giornata del "Venerdì 12 tutti in Sede" pur nella consapevolezza delle difficoltà d'adesione e anche dei contrasti espressi da molti lavoratori. Come più volte detto questa scelta è giustificata dalla situazione, dalla necessità di non chiudere sotto silenzio la manovra antitagli ancora in corso (non ci sono solo i trasporti ma anche i tagli al personale delle pulizie, della mensa, ai lavoratori delle manutenzioni e della vigilanza e a costoro serve poco esprimere solidarietà via mail o per "comunicati"), dalla intenzione di mantenere "pressione" e dalla richiesta di chiarezza con cui andare alla trattativa locale rivendicata dalla RSU.

Sul piano operativo la convocazione di venerdì in Sede (conclusa con la "presa" concordata della Sala del Consiglio al 5° piano) ha anche prodotto uno scambio di idee che saranno portate da USB alla trattativa decentrata nei prossimi giorni. Tra le proposte di carattere più generale va segnalata invece la necessità di non far cadere il filo diretto con la Commissione Risorse e la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati definendo per settembre un calendario di incontri con i parlamentari e per ottobre la convocazione d'un convegno in Casaccia per degnamente ricordare i 40 anni dalla crisi del petrolio, dalla guerra dello Yom Kippur e dalla nascita d'una cultura ambientale che mise in discussione il paradigma dello sviluppo e del consumo illimitato delle risorse (è ovvio che i contributi degli attuali dirigenti ENEA –"tutti in macchina e bollette alle stelle"- saranno particolarmente apprezzati).

USB PI Ricerca **15 luglio 2013**

[1] (http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-bba02315-4579-45fc-a8cb-e7384f8ae47f-tgr.html#p=0)